

SERIE A
CALCIO

La squadra di Bianchi in vantaggio di due gol perde la testa subendo il ritorno dei partenopei, guidati da un ispirato Zola. Dopo aver subito il terzo gol i giallorossi all'arrembaggio ma sbagliano con Carnevale una incredibile palla-gol

A destra il gol di Giannini che portava avanti per 2 a 0 la Roma. In basso, di testa, Careca riportava in parità il risultato



NAPOLI-ROMA

1 GALLI	6.5	1 ZINETTI	6
2 FERRARA	6	2 GARZYA	6
3 FRANCINI	6.5	3 CARBONI	6.5
4 MAURO	6	4 PELLEGRINI	6
5 ALEMAO	6.5	5 ALDAIR	6.5
85 TARANTINO s.v.	6	6 COMI	6
6 CORRADINI	6	7 HAESSLER	6.5
7 PUSCEDDU	5.5	8 DI MAURO	6.5
8 DE NAPOLI	5	89 CARNEVALE	5
46 FILARDI	6.5	9 VOELLER	6.5
9 CARECA	7	10 GIANNINI	6.5
10 ZOLA	6.5	11 RIZZITELLI	6
11 SILENZI	6.5		

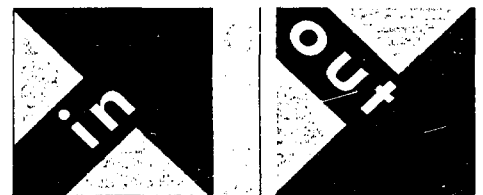
Alleanza: RANIERI

3-2

MARCATORI: 8' Corradini (autorete), 17' Giannini, 47' Silenzi, 54' Careca, 65' Zola

ARBITRO: Bazzoli 6

NOTE: Angoli 7-4 per la Roma; spettatori paganti 25.215 per un incasso di 580.620.000; quota abbonati 20.374 per lire 600.652.700; incasso totale lire 1.192.731.000. Ammoniti: Pellegrini e Carboni.



Secondo tempo del Napoli: penalizzata dalle pessime condizioni fisiche, fischiate dal pubblico per il brutto spettacolo offerto la squadra di Ranieri ha invece animato una rimonta eccezionale: nella ripresa, quasi inspiegabile visti i presupposti.

Giannini e Voeller: nel primo tempo i due romanisti sono sembrati dei veri e propri mostri. Merito, tra virgolette, anche di un Napoli inesistente. Molto belli i gol, pregevoli i numeri offerti.

Alemao: è l'unico straniero del Napoli ad essere certo di andar via. A sostituirlo è stato chiamato lo svedese There, tutta una incognita nonostante le frasi scortesie e sberleffi. Lui, invece, Alemao, è una certezza e non fa mai mancare alla squadra la sua grinta e il suo coraggio. Anche di sbagliare.

Primo tempo del Napoli: se non ci fosse stata la spiegazione «fisica» (l'entente acuta che ha colpito buona parte della squadra nella notte tra sabato e domenica), non potrebbe esserci spiegazione plausibile ai primi 45 minuti del San Paolo, certamente i più brutti di quest'anno offerti dalla squadra di Ranieri.

Carnevale: entrato a metà del secondo tempo riesce in uno sprazzo di partita a sbagliare più di quanto avevano fatto i suoi colleghi in tutta la gara. Clamorosa l'occasione fallita a porta vuota, a tempo quasi scaduto. Rare vedute cose del genere sui campi di calcio di serie A.

Bianchi: infiora la sconfitta con frasi scortesie e sembra sempre più estraneo all'ambiente della Roma. Dopo una beffa come quella di ieri occorreva per lo meno un po' di umiltà.

Anatomia di un suicidio

L'arbitro



BAZZOLI 6. Non era una partita facile quella affidata all'arbitro meranese. Per lui è già una vittoria che nessuna delle sue squadre si sia lamentata dopo il 90' per la sua direzione. C'era in ballo la zona Uefa e tutto l'agonismo di un derby: la partita è stata però dura e non certo scorretta, cosa che ha facilitato il compito di Bazzoli. C'è stata qualche discussione per i minuti di recupero, apparsi per la verità eccessivi, concessi alla fine del secondo tempo: ben tre. La Roma stava attaccando e Ranieri dalla panchina non ha gradito. Poi la faccenda si è ricompata.

Microfilm

8': punizione di Haessler, deviazione di Corradini che spedisce di testa nella propria rete: il pallone scavalca imparablemente Galli.

17': da Di Mauro a Giannini che entra in area e tira: Galli devia ma la palla va in porta lo stesso.

48': Francini supera un avversario, entra in area e mette in mezzo: Silenzi anticipa l'avversario e insacca con un tiro di destro.

54': da Corradini a Zola che da destra rimette al centro: Careca di testa anticipa un avversario ed insacca.

65': percussione centrale del Napoli: corre in avanti Zola e Mauro lo serve al millimetro. La mezzala entra in area e sull'uscita di Zineti insacca con un beffardo pallonetto.

83': gli ultimi fuochi della Roma. Aldair fa la torre e Carnevale ci prova di testa ma Galli blocca, il pallone ritorna all'attaccante che fallisce ancora la doppia occasione.

84': è davvero l'ultimo assalto disperato della Roma: Voeller spunta da destra: pallone a Giannini che lo appoggia di piatto ma Galli blocca all'altezza del palo alla sua sinistra.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Non sarebbe bastata neppure la bacchetta magica per trasformare il Napoli barcollante del primo tempo nella squadra indomita e lanciata che ha ribattuto il 2-0 in favore della Roma, agganciato e poi battuto gli sbalorditi giallorossi.

Ma Claudio Ranieri la bacchetta magica proprio non l'aveva. Una squadra già mezza smantellata (mancavano gli infortunati Bianchi, Crippa e Padovano) e la mazzata finale di una entente acuta che aveva mietuto vittime nella notte nel ritiro del Centro paradiso: cosa poteva mai dire o fare il tecnico negli spogliatoi del San Paolo?

Qualsiasi cosa sia successa però è riuscita. Dal sottopassaggio è uscito fuori un Napoli completamente diverso, vivificato forse dall'orgoglio ferito, dai quei fischi impietosi (ma la gente certo non poteva conoscere le condizioni fisiche di molti giocatori colpiti dal malanno) dalla strigliata di Ranieri, da quei due gol della Roma che sembravano aver chiuso un derby finito troppo in fretta.

Fatto sta che in un quarto d'ora il Napoli ha rigirato la pizza, soffrendo solo nel fi-



nale per la strenua reazione di una Roma che proprio non poteva credere ai propri occhi: come era stato possibile gettare al vento una vittoria così scontata?

Ma purtroppo per la Roma e per le sue speranze di zona-Uefa è successo di tutto: azzeccata è stata la mossa di inserire Filardi al posto del debilitato De Napoli. Giannini ha avuto così vita meno facile: nella ripresa mentre Mauro ha orchestrato con maggiore intelligenza la manovra al centrocampo. Fondamentale è stato però per il Napoli il fatto di essere passati subito, ad inizio della ripresa, con Silenzi, che ha festeggiato così anche il suo primo gol al San Paolo quest'anno (ne aveva già segnati quattro ma tutti in trasferta). Segnandolo tra l'altro, lui nativo di Ostia, alla sua squadra del cuore, appunto la Roma.

A quel punto il Napoli ha cominciato a credere nella rimonta, aveva dinanzi tutto il secondo tempo ed anche il pubblico ha ripreso a sostenere la squadra che forse troppo precipitosamente aveva abbandonato.

Il primo tempo era stato tutto di marca romanista: dopo soli otto minuti gli ospiti erano già passati con l'aiuto sostanzioso di Corradini che deviana in rete una punizione di Haessler. Il Napoli rispondeva, blandamente: al 10' De Napoli tirava ma Zineti ribatteva. Poi raddoppio della Roma con un bel gol di Giannini che De Napoli lascia libero di fare ciò che vuole.

Azzurri sempre più flebili: ci provava Zola dal limite ma il suo sinistro andava fuori. Poi ancora timidamente in avanti si facevano vedere in un paio d'occasioni ciascuno Silenzi e Careca.

Tutt'altra musica nel secondo tempo. Dopo venti minuti il Napoli era già sul 3-2: dopo Silenzi si esibiva Careca (che anticipava di testa un avversario) e Zola. La Roma è annichilita e si fa viva solo nel convulso finale: in almeno tre occasioni i giallorossi specano l'opportunità di pareggiare e forse questo risultato alla fine sarebbe stato il più giusto visto lo svolgimento della gara. Chi sbaglia di più è Carnevale, accolto da una selva di fischi, ma anche Giannini si ritrova spesso sotto la porta di Galli. I minuti sembrano non passare mai, almeno per i giocatori in campo e per i tifosi sugli spalti che non vedono l'ora di fare esplodere la loro gioia. L'arbitro Bazzoli concede tre minuti di recupero e sono quelli nei quali il Napoli rischia di più. Ma la Roma aveva sbagliato troppo ed alla fine si ritrova punita.

Ora per la squadra di Bianchi il cammino verso la zona Uefa si fa più difficile, mentre come ricorda Zola, tornato protagonista, questa vittoria può valere per il Napoli quattro punti. Claudio Ranieri può essere soddisfatto: è un'annata che gli gira bene. Anche con il virus.

Ranieri

«Abbiamo battuto pure il virus»

NAPOLI. È stata una «entente acuta a minare la resistenza del Napoli. Il medico Russo spiega una retroscena della partita del San Paolo: «Molti giocatori si sono sentiti male nella notte - dice Russo - il più debilitato è stato De Napoli che ha dovuto uscire dopo il primo tempo».

Ranieri conferma: «Stamattina non sapevo proprio come fare la formazione, molti giocatori sono stati male, hanno sofferto. Mi fa piacere però la maniera nella quale loro si sono comportati. Mi aspetto una partita diversa: magari un primo tempo più teso e poi un rilassamento quando i minuti passavano. Invece le cose sono andate in maniera diametralmente opposta». Ranieri capisce anche i fischi del pubblico. «Sono stati fischi ingiusti, certo - riconosce l'allenatore - ma la gente certo non poteva conoscere questo retroscena. Fortunatamente la squadra ha avuto poi una risposta molto buona. Non so cosa sia scattato di preciso nei ragazzi, sicuramente una molla collettiva».

Giannini

«Una partita buttata al vento»

NAPOLI. Ottavio Bianchi è gelido come il solito: «Non c'è molto da dire dopo una partita del genere. Dovevamo stare qui a contare i gol di scarto tra la Roma e il Napoli ed eccoci invece a commentare una sconfitta». Bianchi sembra già molto estraneo alle vicende della Roma: «Loro - dice ad esempio parlando dei suoi giocatori - hanno avuto venti minuti di follia. Non capisco proprio cosa sia successo. Una cosa comunque che si è già ripetuta altre volte. Napoli inconcludente nel primo tempo? Se l'avversario non c'era non era certo colpa nostra...».

Amareggiati i giocatori giallorossi. «Non si possono perdere partite così - si lamenta il capitano Giannini - era una gara da stravincente».

Rizzitelli si è impegnato allo stremo ma non ha potuto nulla nel finale della partita: «Poteva essere una partita importante per la zona Uefa e invece siamo stati beffati per la seconda volta qui al San Paolo, ricorda l'attaccante riferendosi alla partita di Coppa Italia dello scorso novembre».

L'attaccante, migliore in campo, apre la strada alla facile vittoria dei rossoneri. La squadra di Giagnoni, incapace di reagire, abbandona le ultime speranze di salvezza

Una vittoria da Signori

FOGGIA-CREMONESE

1 MANCINI	6.5	1 RAMPULLA	6.5
2 PETRESCU	6	2 GUALCO	6
3 CODISPOTI	6	3 FAVALLI	6
4 PORRO	6	78 FERRARONI s.v.	6
5 PADALINO	7	4 PICCIONI	5
6 CONSAGRA	6	5 BONOMI	5.5
7 KOLIVANOV	7	6 IACOBELLI	5.5
8 SHALIMOV	6.5	7 GIANDEBIAGGI	6.5
9 BAIANO	5.5	8 MARCOLIN	5
10 PICASSO	5.5	9 DEZOTTI	5
11 SIGNORI	6.5	10 MASPERO	6

MARCATORI: 24' Signori, 49' Kolivanov

ARBITRO: Boggi 6

NOTE: Angoli 4-3 per la Cremonese. Ammoniti: Consagra. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, giornata calda. Spettatori 20.221 per un incasso complessivo di lire 612.337.125.

Alleanza: ZEMAN



Il gol del 2 a 0 messo a segno dal sovietico Kolivanov

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Rinfrancato dalla vittoria a Bari, di una settimana fa, il Foggia si esprime ancora ad alti livelli e senza la minima difficoltà si sbarazza di una Cremonese inerte e ormai rassegnata alla serie B. In pratica non c'è mai stata partita tra un Foggia più vivo che mai e la squadra di Giagnoni che ha assistito passivamente alla gara, condizionata dal gol iniziale di Signori.

Fino al gol del centravanti rossoneri, la Cremonese ha retto su una puntigliosa opposizione di tutti i difensori ancorati ai rispettivi avversari in

marcature strettissime, ma una volta passata in svantaggio è stata assolutamente incapace di difendere. La squadra di Zeman non vinceva in casa dal lontano 12 gennaio e dopo un lungo periodo di crisi sembra essere tornata agli antichi splendori. Contro la Cremonese di ieri era però proprio impossibile non tornare al successo. Lenti e incerti in difesa, disordinati a centrocampo e nulli in attacco, i lombardi hanno fatto tutto il possibile per far tornare il Foggia al successo in casa.

Il tema tattico della gara è

stato sempre lo stesso, sin dai primissimi minuti: il Foggia riversato in massa in attacco e la Cremonese, con tutti i suoi uomini chiusa in difesa ed incapace di uscire dalla propria metà campo. E quelle poche volte che c'è riuscita, è stata travolta dai centrocampisti di Zeman che hanno subito ricominciato la martellante azione. E se i gol del Foggia sono stati soltanto due, lo si deve un po' alla bravura del solito Rampulla ma soprattutto alla troppa raffinatezza con cui Signori, Kolivanov e Baiano hanno voluto concludere le loro azioni. Dopo tre limpide occasioni da gol, il Foggia al 24' è passato in vantaggio su calcio

di punizione battuto con violenza, ma anche con tanta precisione da Signori. Dissotata e malinconica, la Cremonese ha cercato di limitare i danni piuttosto che avventurarsi in proiezioni offensive, alla disperata ricerca di un improbabile pareggio. Il monologo rossoneri è così continuato per tutto il primo tempo, grazie agli spunti di Kolivanov, Signori e Shalimov. L'unico brivido per il portiere Mancini si è avuto al 39', ma è stato un pasticcio della sua difesa a metterlo in crisi e a consentire a Dezotti di andare al tiro.

Che il secondo tempo sarebbe stato uguale al primo lo

L'allenatore genoano frena il rilancio della sua ex squadra. Una punizione-bomba di Branco risolve una partita incolore

Osvaldo «cuore ingrato»

GENOA-VERONA

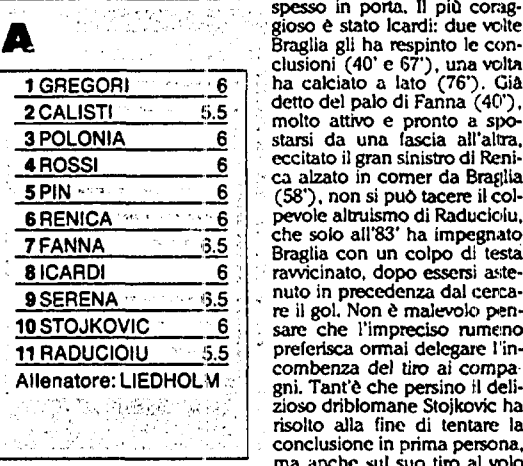
1 BRAGLIA	6.5	1 GREGORI	6
2 TORRENTE	5	2 CALISTI	5.5
3 BRANCO	6	3 POLONIA	6
4 ERANIO	6	4 ROSSI	6
5 CARICOLA	5.5	5 PIN	6
6 SIGNORINI	6	6 RENICA	6
7 RUOTOLO	6	7 FANNA	3.5
8 BORTOLAZZI	5.5	8 ICARDI	6
9 AGUILERA	6	9 SERENA	3.5
10 SKUHRAVY	6	10 STOJKOVIC	6
11 FIORIN	5	11 RADUCIOIU	5.5

MARCATORE: 26' Branco

ARBITRO: D'Elia 6

NOTE: Angoli 10 a 8 per il Verona. Ammoniti: Rossi, Renica, Bortolazzi e Ferroni. Spettatori paganti 3.076 per un incasso di 83.470.000; abbonati 23.125 per una quota di 468.629.000.

Alleanza: BAGNOLI



Il gol del 1 a 0 messo a segno dal sovietico Stoikovic

SERGIO COSTA

GENOVA. Sfiogginato dalle prevedibili doti di autocontrollo, l'imperturbabile Niels Liedholm ha assorbito la prima imminente sconfitta subita dal Verona sotto la sua gestione. Se fosse meno flemmatico, ogni mille motivi per imprecare: alla sfortuna innanzitutto - un palo colpito da Fanna - e all'imperturbabilità dei suoi in secondo luogo - almeno tre occasioni fallite di un soffio. L'esperienza induce invece il Barone a non infierire sul morale della scalcinata truppa, attesa da qui a fine campionato da altri sette

scontri vitali. Una garbata osservazione Liedholm l'ha comunque consegnata ai tacchini: «Questo Verona - ha detto con aria appena corrucciata - è costretto a giocare a uomo e a dissipare energie preziose, perché così è abituato. Ogni modifica, a questo punto, sarebbe letale. Ma con la zona - ha concluso - la squadra sarebbe già salva da un pezzo». La partita di Marassi non ha fornito per la verità molte prove a sostegno della tesi. Dopo aver segnato con un classico del repertorio di Branco, il calcio di punizione, il Genoa si è

infatti rinfocato a difendere la vittoria. La scelta non è parsa del tutto volontaria - hanno certo influito la reazione del Verona e la stanchezza per la sfida di mercoledì scorso con l'Ajax - fatto sta che nel secondo tempo la densità di popolazione nell'area di Braglia era altissima.

Sprovvisto di autentici attaccanti, Liedholm si è affidato ad una manovra avvolgente ed ossessiva, stucchevole e quasi mai concreta. La pessima luna di alcuni genoani - Torrente e Fiorin su tutti - ha però agevolato il compito dei gialloblù, che nella ripresa hanno smesso di cincischiare, tirando

spesso in porta. Il più coraggioso è stato Icardi: due volte Braglia gli ha respinto le conclusioni (40' e 67'), una volta ha calciato a lato (76'). Già detto del palo di Fanna (40'), molto attivo e pronto a spostarsi da una fascia all'altra, eccitato il gran sinistro di Renica alzato in corner da Braglia (58'), non si può tacere il colpevole altruismo di Raducioiu, che solo all'83' ha impegnato Braglia con un colpo di testa ravvicinato, dopo essersi astenuto in precedenza dal cercare il gol. Non è malevole pensare che l'impreciso numero preferisca ormai delegare l'incarico del tiro ai compagni. Tant'è che persino il delizioso driblomane Stoikovic ha risolto alla fine di tentare la conclusione in prima persona, ma anche sul suo tiro al volo (67') Braglia è stato vigile. Quanto al Genoa - al suo attivo unicamente due parate di Gregori su Aguilera (53') e su colpo di testa di Signorini (60') - la fortuna mancata al cospetto dell'Ajax gli si è presentata beffarda ieri. I concittadini risultati - riancano adesso la speranza di conquistare un posto Uefa, cui Braglia invita a credere. I tifosi, dal canto loro, temono che con l'orma certa partenza dell'allenatore inizi la diaspora del più bel Genoa mai visto da quarant'anni a questa parte. Ma per il momento continuano ad applaudire, a soffrire e ad aggrapparsi ancora all'uomo che li ha abituati a sognare.